



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
XV LEGISLATURA

**MOZIONE N. 190**

protezione dei difensori dei diritti umani

approvata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 31 gennaio 2018

Secondo la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani siglata il 9 dicembre 1998, il Difensore dei diritti umani è un termine utilizzato per descrivere una persona che, individualmente o insieme ad altre, agisce per promuovere o proteggere i diritti umani in modo non violento. I difensori dei diritti umani (Human Rights Defenders) sono dunque quelle donne e quegli uomini che agiscono pacificamente per la promozione e la protezione di questi diritti.

È un difensore chi si oppone a dittature e regimi oppressivi, chi si batte per la libertà di espressione, chi lotta contro la discriminazione e le ingiustizie, chi documenta abusi dei diritti umani e chi difende l'ambiente. I difensori e le difensore dei diritti umani sono il volto visibile di movimenti, organizzazioni, comunità, popoli che rivendicano il proprio diritto a esistere, a mobilitarsi, a difendere la propria dignità.

I difensori e le difensore dei diritti umani sono spesso in pericolo. Subiscono minacce, attacchi fisici, campagne di diffamazione, montaggi giudiziari, arresti arbitrari, e a volte il prezzo da pagare per il loro impegno a difesa dei diritti umani è la vita (da [www.indifesadi.org](http://www.indifesadi.org)).

L'attacco ai difensori dei diritti umani è ormai un'emergenza globale. Nonostante gli impegni presi dalla comunità internazionale il numero di omicidi cresce di anno in anno. A farne le spese sono principalmente attivisti ed attiviste che si impegnano nella protezione dell'ambiente e la difesa della terra dalle attività di imprese estrattive o dalla costruzione di grandi infrastrutture principalmente in paesi dell'America Latina quali Colombia, Brasile, Messico come testimoniato dagli ultimi rapporti di Amnesty International e FrontLine Defenders. Si calcola che nel 2017 siano stati uccisi oltre 300 tra difensori e difensore dei diritti umani. Questa è solo la punta dell'iceberg di un attacco sistematico alle organizzazioni sociali, e agli attivisti ed attiviste, fatto di criminalizzazione, intimidazioni,

2.

minacce, campagne di diffamazione e adozione di legislazioni restrittive verso le organizzazioni non governative, il diritto alla libertà di stampa, espressione e associazione.

Il tema dell'attacco ai difensori oggi chiama tutti noi a un'assunzione di responsabilità condivisa, soprattutto considerando che la maggior parte degli omicidi e aggressioni colpisce chi si oppone ad un modello di sviluppo economico predatorio che impoverisce sempre più Paesi già poveri influenzando fortemente l'origine e l'incremento di flussi migratori. I difensori dei diritti umani sono a tutti gli effetti coloro che difendono la terra, e quello che ne rimane, dagli impatti devastanti di un modello di sviluppo, estrazione e sfruttamento di risorse naturali con le quali si alimenta il nostro stile di vita e dal quale traggono profitto e vantaggio le nostre economie (Mosaico di pace, n. 8, 2017 "Human Rights Defender" a cura di Francesco Martone).

Di fronte al sempre più alto numero di attacchi contro difensori e difensore, istituzioni come l'ONU, l'Unione europea e diversi governi nazionali hanno sviluppato strumenti e meccanismi per la loro tutela e protezione. Nel 1998, l'Onu ha adottato la "Dichiarazione sui/sulle difensori/e dei diritti umani" e nel 2000, per implementare la stessa, è stato stabilito il mandato del Relatore Speciale sui/sulle difensori/e dei diritti umani.

L'Unione europea, oltre ad avere predisposto una "Piattaforma di coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani" (European Union Human Rights Defenders RE location Platform - EUTRP), ha fornito le linee guida per organizzare programmi di protezione dei difensori (Ensuring protection - European Union Guidelines on human rights defenders del 2004). L'Unione Europea e l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) hanno anche adottato delle linee guida per la protezione dei difensori dei diritti umani rivolte al proprio personale diplomatico all'esterno e, nel caso dell'OSCE, anche intese che possano essere applicate dai governi degli stati membri al loro interno.

Alcuni governi europei hanno già aderito a tale piattaforma promuovendo programmi di protezione per difensori dei diritti umani e di "asilo temporaneo" per chi dovesse decidere di lasciare - come extrema ratio - il proprio Paese di origine per un determinato lasso di tempo. È il caso ad esempio dell'Olanda, Paese precursore su questa tematica che ha stabilito un processo accelerato per le procedure di ingresso degli human rights defenders in pericolo, attraverso il rilascio facilitato di un visto Schengen di tre mesi su basi umanitarie ((Dossier "In Difesa Di: Come proteggere i difensori dei diritti umani" a cura di Un ponte per, 2016).

Un esempio di governo sensibile è quello dei Paesi Bassi che nel 2012 hanno lanciato un'iniziativa chiamata "Città Rifugio". Quando gli Human Rights Defenders (HRD) sono seriamente minacciati a causa del loro operato da attivista, possono richiedere un alloggio temporaneo in otto città olandesi: Amsterdam, Groningen, L'Aia, Maastricht, Middelburg, Nijmegen, Tilburg, Utrecht. Il periodo di permanenza di un difensore dei diritti umani è piuttosto ridotto (dai 3 ai 6 mesi), questo perché la ratio è di fornirgli un periodo di "rest and respite" (riposo e tregua) al di fuori del suo paese, per poi poter affrontare nuovamente la lotta non violenta per i diritti umani quando le minacce saranno cessate.

Oltre a fornire un rifugio agli Human Rights Defenders, l'iniziativa è stata in grado di amplificare un forte segnale al governo dei Paesi di origine, all'opinione pubblica ed agli eventuali responsabili delle minacce al difensore in questione: sostenendo pubblicamente il Difensore, l'iniziativa dimostra che le violazioni sui diritti umani denunciate dall'attivista minacciato, sono prese seriamente in considerazione da parte della comunità internazionale. A tal riguardo, particolarmente vulnerabili, risultano essere le cosiddette Women Human rights Defenders, donne attiviste minacciate, e le loro famiglie.

Al rafforzamento e alla difesa delle donne difensore dei diritti umani si riferisce, infatti, il Piano d'azione nazionale su donne pace e sicurezza 2016-2019 promosso in Italia dal Comitato interministeriale per i diritti umani (MAECI - Obiettivo 6, lettera b, azione numero 2).

L'Unione europea nell'ambito della "Piattaforma di coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani", ha implementato dei programmi di training in modo da garantire la necessaria sicurezza del Difensore; l'obiettivo è dunque un approccio di sviluppo e potenziamento delle capacità (capacity building), affinché i Difensori dei diritti umani acquisiscano gli strumenti per mitigare i rischi che corrono e che risultano determinanti affinché possano elevare il loro livello di sicurezza e la qualità del loro lavoro.

Dal 2016 anche in Italia il tema dei difensori e delle difensore dei diritti umani è arrivato all'attenzione delle organizzazioni della società civile, dei media, e delle istituzioni politiche nazionali anche grazie al lavoro di sensibilizzazione e informazione svolto dalla Rete "In Difesa Di", per i diritti umani e chi li difende. Dopo lo svolgimento di un convegno internazionale sulla protezione dei difensori dei diritti umani alla Camera dei Deputati, la Commissione esteri della Camera ha approvato una Risoluzione n. 7-01051: "Sulla tutela dei difensori dei diritti umani" (1 febbraio 2017) nella quale si impegna il Governo a sostenere le iniziative a favore della tutela e protezione dei difensori dei diritti umani. Governo e Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale dovranno quindi impegnarsi a breve a sviluppare e attuare politiche e modalità efficaci per la protezione dei difensori dei diritti umani, come fatto da altri paesi membri della UE. In concomitanza con la presidenza italiana dell'OSCE 2018, ed il ventesimo anniversario della Dichiarazione ONU sui Difensori dei diritti umani, il MAECI terrà un workshop internazionale sulle buone pratiche per la protezione dei difensori dei diritti umani.

In questo contesto nei mesi scorsi è stato organizzato un importante percorso di riflessione - sostenuto dalla Provincia autonoma di Trento, in particolare dall'Assessorato alle pari opportunità e cooperazione allo sviluppo, dal Centro servizi per il volontariato della Provincia di Trento, in collaborazione con la Rete "In Difesa Di", il Centro per la Cooperazione Internazionale, il Forum trentino per la pace e i diritti umani, il Centro studi di difesa civile, l'Associazione Yaku - che ha permesso di conoscere meglio i progetti di Protezione Temporanea (in particolare il Programma Spagnolo Vasco Cear Euskadi, [www.euskadi.eus/information/programa-defensores-y-defensoras-de-derechos-humanos](http://www.euskadi.eus/information/programa-defensores-y-defensoras-de-derechos-humanos)) ma anche dei progetti realizzati nella città rifugio (shelter town).

4.

Il Forum trentino per la pace e i diritti umani proseguirà nel 2018, nell'ambito delle sue iniziative per promuovere la cultura della pace, ad impegnarsi anche nel sostegno delle esperienze internazionali delle comunità di pace, come per esempio la realtà colombiana della Comunidad de Paz de San José de Apartadó.

Si tratta nei fatti dunque di tutelare anche diritti e libertà fondamentali che la stessa Costituzione italiana sancisce e difende. I costi economici di tale scelta sono limitati, mentre il prestigio di uno Stato che protegge i difensori dei diritti umani è elevato. Lo stesso attuale relatore speciale ONU sui difensori e le difensore dei diritti umani Michel Forst suggerisce all'Italia un impegno maggiore per la loro protezione, in particolare pensando a progetti di ricollocazione temporanea per le donne difensore e i loro figli.

Tutto ciò premesso

## IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

impegna la Giunta provinciale

1. ad attivare come Provincia di Trento sul proprio territorio programmi di protezione temporanea e training per Difensori dei diritti umani minacciati (su esempio delle "città rifugio" in Olanda e del programma di protezione del Paese Basco);
2. a promuovere nel corso del 2018 occasioni di approfondimento e scambi di esperienze tra enti locali e organizzazioni della società civile sul ruolo degli enti locali nella protezione dei difensori dei diritti umani e le città-rifugio;
3. a sollecitare il Governo nazionale affinché attivi programmi di protezione per i difensori dei diritti umani e rafforzi l'iniziativa del corpo diplomatico italiano, aderendo al contempo alla Temporary Relocation Platform dell'Unione Europea;
4. ad inviare questa mozione all'ANCI ed alla Conferenza Stato-Regioni al fine da diffonderla presso altri enti locali sollecitandone l'impegno per la protezione dei difensori dei diritti umani e la creazione di opportunità di rifugio temporaneo per attivisti a rischio.

Il Presidente

- Bruno Gino Dorigatti -

Il Segretario questore

- Filippo Degasperi -